

**IL CASO** Il presidente della Camera: un vertice di maggioranza? Si mina l'autonomia

# Bankitalia, governo sotto accusa Casini: basta veti, premier decida

Passera: questo ritardo nuoce alla credibilità del Paese



Pier Ferdinando Casini

di MARIO STANGANELLI

ROMA - Il braccio di ferro all'interno del governo sulla nomina del successore di Draghi al vertice di Bankitalia non sembra aver fine e l'anomalo ritardo suscita le preoccupazioni di esponenti delle istituzioni, della politica e dell'economia. L'ipotesi circolata in queste ore di un vertice di maggioranza per varare la scelta del Governatore, solleva l'allarme di Gianfranco Fini, al quale appare «inverosimile come non ci si renda conto che sottoporre a mediazioni politiche nella maggioranza l'indicazione del numero uno di palazzo Koch, cosa che ai sensi di legge - osserva il presidente della Camera - spetta unicamente al premier, significa rischiare di politicizzare un'istituzione che ha nell'autonomia la sua ragion d'essere, come appunto la Banca d'Italia».

Dagli stessi presupposti parte Pier Ferdinando Casini per invitare Berlusconi a «svegliarsi e superare i veti di Tremonti. Tenere una situazione paralizzata è da irresponsabili. Il premier - afferma il leader dell'Udc - non ha bisogno di

vertici e verticini perché la decisione spetta a lui. Superi i veti e si assuma la responsabilità di governare», tanto più alla luce - sottolinea Casini - dei ripetuti lamenti del Cavaliere «di non avere poteri per governare ma, quando ce li ha, per tre mesi non decide, paralizzato dai veti del ministro dell'Economia».

Ad entrambi sembra voler rispondere il coordinatore del Pdl, Ignazio La Russa, affermando che «sbaglia chi ritiene che Berlusconi non voglia esercitare il potere conferitogli dalla legge. Ma sbaglia anche - dice il ministro della Difesa - chi pensa che voglia esercitare il suo potere d'imperio». Il Cavaliere, per La Russa, starebbe infatti «seguendo scrupolosamente quanto prevede la legge, e cioè anche la possibilità di una terna di nomi tenendo in considerazione i diversi pareri». Il premier, cioè, «può ascoltare i pareri degli esponenti del governo in Consiglio dei ministri», anche se, osserva La Russa, non è quella la sede in cui poter votare su siffatta materia.

L'argomento del ministro non sembra tuttavia convincere vari esponenti del mondo economico e bancario assai preoccupati dalla lentezza con cui si sta procedendo all'importante nomina. E se la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, si limita a dire di «sperare che si arrivi presto alla nomina del Governatore, perché il Paese ne ha bisogno», il numero uno di Intesa San Paolo, Corra-

do Passera, esprime la convinzione che «rimandare la decisione su Bankitalia nuocerebbe alla credibilità del nostro Paese. Adesso bisogna che decidano velocemente in maniera chiara e univoca, perché nessuno al mondo capisce questo ritardo», dice Passera che, come altri banchieri, non si pronuncia sulle candidature in discussione osservando l'opportunità che i controllati non si esprimano sulle procedure che riguardano il controllante. Di qui il «no comment» del presidente dell'Associazione bancaria italiana, Giuseppe Mussari, e anche il semplice augurio del presidente della

Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, che, «da cittadino», si augura che «sia fatta la scelta migliore».

La necessità di far presto non sembra, al contrario, essere in cima alle preoccupazioni del leghista Roberto Castelli, il quale trova «un fondo di verità» nell'affermazione di Umberto Bossi di preferire la candidatura di **Vittorio Grilli** «perché milanese». Il viceministro delle Infrastrutture sostiene infatti che la Lega «è molto attenta al territorio», e quindi ritiene che «chi ha una certa estrazione è più sensibile a una certa mentalità».

